

NUOVA

ANTOLOGIA



MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4
2023

Fascicolo 14. Marzo 2023
Storia Militare Antica

a cura di
MARCO BETTALLI ED ELENA FRANCHI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-682-7

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4
2023

Fascicolo 14. Marzo 2023
Storia Militare Antica

a cura di
MARCO BETTALLI ED ELENA FRANCHI



Società Italiana di Storia Militare

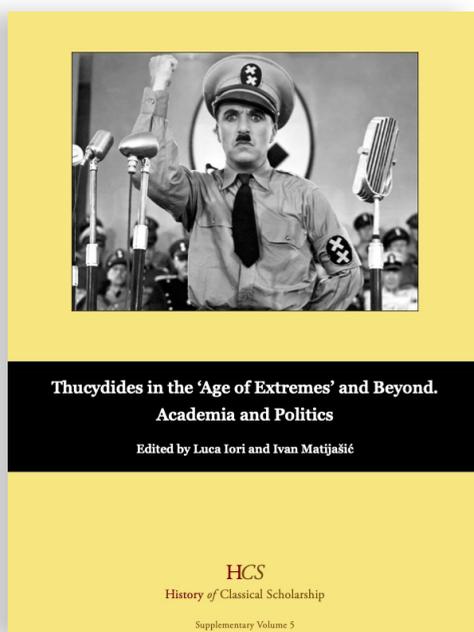


L'“Erzspanngeschütz” dell'ingegnere tedesco Erwin Schramm (1856-1935): ricostruzione ipotetica del χαλκοτόνον (Chalkotonon, pezzo di artiglieria con molla di bronzo) di Filone Alessandrino. Vetrina con ricostruzioni di pezzi di artiglieria meccanica nel Museo del Castello di Saalburg in Assia (Germania). Particolare dalla Foto di SBA73 2007, su Flickr (Artilleria experimental romana a Saalburg). CC SA 2.0, Wikipedia Commons.

LUCA IORI AND IVAN MATIJAŠIĆ,

Thucydides in the ‘Age of Extremes’ and Beyond. Academia and Politics

History of Classical Scholarship. Newcastle upon Tyne and Venice, 2022



Sembra naturale, anzi quasi scontato, iniziare una riflessione sul valore della *Guerra del Peloponneso* di Tucidide con quel semplice, eppur pregno, κτήμιά ἐς αἰεὶ, *possesso per l'eternità*, che risalta all'interno della sezione del primo libro, di solito chiamata metodologica¹. Forse, proprio per questo lo scritto dello storico greco travalica ogni limite cronologico, assumendo di volta in volta significati, interpretazioni, rivalutazioni, e anche deformazioni, in base all'occhio di chi legge o all'orecchio di chi ascolta, una questione che supera i limiti della banale interpretazione linguistica. Che si stia trattando dell'opera

¹ Thuc., I, 21-22.

in sé o dell'argomento trattato, cioè la storia di un conflitto, le *Storie* di Tucidide rappresentano uno dei punti cardine della riflessione letteraria e storiografica, un passaggio quasi necessario nella formazione di innumerevoli studenti, un'autorità tra i classici, per quanto la stessa categoria potrebbe essere oggetto di valide discussioni proprio per il portato, o per la selezione, che essa ha comportato. Di fatto, il racconto di una guerra, della sua violenza, delle sue ritorsioni e delle sue conseguenze sul vissuto delle persone, non può non essere sempre contemporaneo e attuale, ma su questo certamente si ritornerà nelle prossime righe.

È proprio per ragioni del genere che i lavori sulla ricezione delle opere antiche è sempre avvincente e stimolante, un esercizio di ricerca utile e pregno di considerazioni, perché permette di interrogare la fonte su più livelli, mettendo in relazione i contesti di produzione e di ricezione, apportando una lettura del momento storico nel quale avviene tale *cattura*² del classico. Non a caso, il tema scelto, cioè della ricezione tucididea, è uno di quelli che ha generato più pagine, che ha fatto scorrere più fiumi d'inchiostro, proprio per la pervasività, e la profonda semplicità, che un testo del genere può avere. Senza spendere ulteriori parole, basta anche solo fare un paio di riferimenti, oramai blasonati, come per la locuzione della *Trappola di Tucidide*, che sembra essere diventata una legge inesorabile delle relazioni internazionali, una condanna per alcuni, e per altri un'opportunità, all'interno degli equilibri politici del mondo contemporaneo³; oppure la sempre richiamata descrizione della Peste ad Atene, già ripresa nel mondo antico e, nel mondo post Covid-19, ancora di più oggi⁴. Non importano la validità, o l'applicabilità, dal momento che si tratta di un esercizio di appropriazione, e di impossessamento, dell'opera storica figlia del contesto nel quale si è sviluppata, e per questo meritevole di attenzione. O almeno, di un'attenzione convalidata da

2 Il termine in questione rappresenta al meglio quel gesto di appropriazione di un testo che comporta non una semplice traduzione, ma anche una risemantizzazione e una riproposizione in un contesto diverso. Si potrebbe dire che in tutto il corso dell'opera questo atto, in inglese *to embed*, che potrebbe anche essere tradotto come *integrare*, rappresenta uno dei *leitmotiv* della trattazione.

3 Famoso è anche il riutilizzo della formula tanto dalle alte sfere americane quanto da quelle cinesi, in un chiaro senso di definizione identitaria e di rimodulazione del paradigma. Questo rimane, comunque, uno dei temi ricorrenti in tutto il volume.

4 Fin dalla riproposizione nel *De Rerum Natura* di Lucrezio la peste tucididea rimane uno degli argomenti più affascinanti, e nello stesso momento più abusati, in particolare in tempi recenti, al punto da generare una sorta di bibliografia sul tema assolutamente revisionista e dalle dichiarazioni più disperate.

una profonda analisi storica e filologica, una missione particolarmente complessa che deve essere portata avanti in ogni occasione.

E il libro in questione, preso in esame, vuole proprio inserirsi in questa florida e fiorente tradizione, sganciandosi però dalle letture, si direbbe ora, *mainstream*, illuminando dettagli, elementi, piccole porzioni dell'enorme affresco della ricezione tucididea. Iniziato a scrivere durante il periodo pandemico, *Thucydides in the 'Age of Extremes'* si fa carico di una particolare missione, cioè quella di dare voce alle interpretazioni, alle riflessioni, e agli utilizzi della figura e dell'operato di Tucidide nella discussione accademica e pubblica, e nello specifico a quelle che non hanno superato la soglia della comunicazione popolare. Infatti, il continuo ricorso al famoso paradigma dell'*inevitabilità della Guerra*, al punto da essere stato riportato tanto dai vertici statunitensi quanto da quelli cinesi⁵, ha reso ancora più urgente una riflessione capillare e completa sul tema, cioè sul "Tucidide calato nel secolo delle Ideologie", secondo la fortunata definizione di Hobsbawm, argomento che detta i termini cronologici e *focus* metodologici adottati nella miscellanea qui recensita⁶. Tale premessa, delineata per bene nell'introduzione del testo⁷, da quindi avvio agli stessi filoni di ricerca percorsi dai contributi del volume, tutti rivolti alla contestualizzazione e alla comprensione della problematica *cattura di Tucidide*, secondo, appunto, nel solco del dialogo tra Accademia e Realtà Pubblica, una luce che vuole cercare di spiegare gli ossessivi riferimenti alle più famose sezioni del testo ritornando su quelle meno trafficate. Questo può essere fatto filtrando la ricezione tucididea attraverso dei filoni, tematici, cronologici e autoriali, che hanno proprio come scopo l'estrazione del pensiero di partenza in modo da contestualizzarlo e, così, comprenderlo, per capire l'origine e lo sviluppo della riflessione che si è venuta a creare attorno allo Storico Greco durante il variegato e complesso Secolo Breve.

5 Il capitolo introduttivo del volume reca con sé un'aggiornata e completa bibliografia delle riprese in ambito politico contemporaneo della formula, quindi non sembra esserci ragione per riproporla in questa sede, se non nel suo *capostipite*, cioè nell'opera che più di tutte ha influenzato la formulazione e l'utilizzo del paradigma della *trappola*: Graham T. ALLISON, *Destined for War: Can America and China escape Thucydides' Trap?*, New York, Houghton Mifflin, 2017.

6 Eric J. HOBBSAWM, *Age of Extremes: The Short Twentieth Century, 1914-1991*, London, Abacus, 1995 (conosciuto, appunto, in italiano con il titolo *Il Secolo Breve*).

7 Luca IORI, Ivan MATIJAŠIĆ, *Looking for New Paths in Modern and Contemporary Reception of Thucydides*.

Il primo filone, rintracciabile nella struttura testuale, è quello del *Tucidide Inglese tra le due guerre*⁸, cioè la ricezione dell'autore greco durante i primi anni del XX secolo, nel pieno di due "crisi": quella accademica, della formazione e della nascita di nuove discipline; quella pubblica, dell'identità del mondo che, non appena finito un conflitto epocale, si sente di nuovo minacciato dalla violenza delle armi. Ad intrecciare le dinamiche politiche, quindi, si riscontra il complesso dibattito interno alle istituzioni universitarie, dove i nuovi approcci di ricerca misero in discussione non solo la validità, ma anche l'importanza di quelli che un tempo nell'educazione britannica venivano chiamati *Greats* (cioè, l'insieme in senso lato delle materie classiche). Questo è, infatti, il tema del primo capitolo⁹, riguardo l'operato, e lo studio, di A.E. Zimmern, antichista di formazione che, proprio grazie all'emersione delle nuove discipline delle scienze sociali, si volse alle Relazioni Internazionali (naturale unione, al tempo, del percorso storico con quello di analisi del mondo contemporaneo), ritrovando in Tucidide un vero *precursore*, grazie al suo metodo, degli studi moderni¹⁰. Riprendendo, in particolare, la sezione della *stasis* di Corcira¹¹, come specchio del clima politico di tensione, e l'*archeologia*¹², come manifesto dell'approccio tucidideo, Zimmern voleva dimostrare come l'autore greco fosse alla base di tutte le riflessioni sulla società e, di conseguenza, come fosse pioniere di un insieme di approcci che, in quel momento, venivano considerati come innovativi. Dalle pagine dell'autore, il resoconto tucidideo sulla nascita della civiltà greca diventa: un trattato di antropologia, in chiara critica contro la visione primitivista della materia; una riflessione sociologica; una risposta al determinismo geografico di Ratzel, supportando, quindi, il possibilismo di Vidal de La Blache; infine, un'osservazione del comportamento psicologico dell'uomo, tutti elementi che concorrono alla definizione di un vero scienziato storico, un olismo contrario al

8 Nell'elaborato saranno presenti molti riferimenti in corsivo, in particolare per sintetizzare delle formule utilizzate nel testo originale, oppure per sintetizzare dei concetti che verranno ripresi nel corso di tutta la recensione per enucleare dei temi ricorrenti.

9 Tim ROOD, *A.E. Zimmern, Thucydides, and the Emergence of Modern Disciplines*.

10 Questo viene fatto rivedendo alcune sezioni del suo *The Greek Commonwealth: Politics and Economics in Fifth-Century Athens*, Oxford, Clarendon Press, 1911 e dal suo intervento presente in Richard W. LIVINGSTONE (ed.), *The Legacy of Greece*, Oxford, Clarendon Press, 1921.

11 In particolare, Thuc., III, 82-83

12 Thuc., I, 1-19.

settarismo e alla miopia delle *modern disciplines* prese singolarmente¹³.

E da questa prima definizione di storico moderno si delineano i successivi due contributi, che riprendono la questione affinandola e ponendola davanti ad un momento diverso, quello dell'imminenza del secondo conflitto mondiale. Infatti, tanto l'analisi del *Tucidide sotto la lente cristiana* di Charles Cochrane¹⁴, quanto quella del *Tucidide realista* di John Enoch Powell¹⁵ permettono di arricchire il quadro della ricezione verso due direttive molto diverse, segnate dalle carriere dei singoli autori. Il primo, ripartendo dalla lezione ippocratica recepita dallo storico greco, si era prefissato di ritrovare un motivo dietro alla freddezza e al distacco di Tucidide davanti al suo presente, riconfermandone, però, la validità della sua *Storia*¹⁶. Per Cochrane, l'opera del Greco era la perfetta dimostrazione di un'analisi complessa su deboli strutture, proprio come quelle che avrebbe potuto fare un medico su un corpo umano, ma aveva il difetto di fermarsi alla *sola diagnosi*, una colpa incredibile, per l'autore, in quanto incoerente in confronto alla missione proposta (il famoso *possesso per l'eternità*). Questo, però, per lo studioso, non era altro che l'esito naturale del pensiero greco-romano, superato solo con il profondo senso di accettazione della provvidenza divina del Cristianesimo: operando, quindi, una storia intellettuale, da Erodoto a Agostino d'Ipbona¹⁷, l'Inglese voleva dare una risposta non dettata dall'egoismo pessimistico, bensì dalla speranza del disegno di Dio, un realismo nuovo che, comunque, aveva le sue basi nella scienza storica di Tucidide.

In totale contrasto, invece, Powell, del quale è più facile ricordare la carriera politica, riportava l'autore greco verso la sua matrice realista, di osservatore dell'imperialismo ateniese, gettando in particolar modo una luce, diversa, sul conflitto, reso continuativo e, davvero, globale. Analizzando il suo intervento, dal

13 Naturalmente, è facile riconoscere come questa riflessione sia scaturita dalle provocazioni e dal nuovo metodo storico introdotto dalle pagine della famosa *Annales d'histoire économique et sociale* francese.

14 Benjamin EARLY, *Thucydides, Science, and Christianity in the Thought of Charles Cochrane*.

15 Ivan MATIJAŠIĆ, *John Enoch Powell, Thucydides, and Historical Analogy*.

16 Famosa è l'accusa presente in Francis M. CORNFORD, *Thucydides Mysthistoricus*, London, Edward Arnold, 1907, dove lo storico viene accusato di descrivere il conflitto più con gli stilemi della tragedia attica, producendo di fatto una narrazione mitica degli eventi.

17 Charles N. COCHRANE, *Christianity and Classical Culture: A Study of Thought and Action from Augustus to Augustine*, New York, Oxford University Press, 1940.

nome *The War and its Aftermath in their Influence upon Thucydidean Studies*¹⁸, infatti, si può notare come il politico avesse già iniziato a riconoscere come i risultati della Prima Guerra Mondiale non avessero fatto altro che preparare il terreno per un nuovo conflitto, altrettanto pericoloso, un sentore condiviso anche da altri autori, su tutti Carr¹⁹, e che questa realizzazione era nata proprio dall'acume e dalla profondità di visione di Tucidide, il quale era riuscito a cogliere, *ex post*, fasi diverse di una medesima, articolata, guerra totale²⁰. L'analogia, per Powell, diventa strumento storico per comprendere al meglio il suo presente, cercando di recuperare la lezione tucididea (e, in particolare, quella sempre affascinante del Dialogo dei Melii) per leggere le situazioni politiche in Germania e, per la prima volta, in Italia, accusando anche *il suo impero britannico* di non fare abbastanza davanti l'imminente crollo.

Il riferimento italiano, nell'economia del volume, porta ad aprire un sotto-filone della ricezione tra le due guerre, soffermandosi, appunto, sulla riflessione attorno a Tucidide in risposta e in critica al Fascismo, un momento nel quale, per di più, lo studio del mondo greco era stato relegato in quanto inferiore alla glorificazione del passato imperiale romano, tradizione depredata dal Regime²¹. Il primo di questi interventi²² vuole proprio rivalutare la discussione sullo storico greco come espressione del detrimento e della decadenza del periodo, ponendo in relazione tre autori differenti: De Sanctis, Ferrabino e Momigliano. Figli del loro tempo, e diversi nelle loro trattazioni, gli studiosi in esame risposero alla sfida della ricezione tucididea affrontando, come naturale che fosse, il concetto di *impero*, declinandolo in maniera originale anche in vista di una rivalutazione

18 Il discorso venne tenuto nel gennaio del 1936 alla Westminster School di Londra, durante l'incontro generale annuale della *Classical Association*. Il *paper* proposto, dal titolo *The War and its Aftermath in their Influence upon Thucydidean Studies* è ora preservato in una copia dattiloscritta al *Churchill Archives Centre* di Cambridge: il volume, però, ne riporta in appendice la trascrizione completa, per la prima volta resa disponibile sotto questo formato.

19 Edward H. CARR, *The Twenty Years' Crisis: 1919-1939. An Introduction to the Study of International Relations*, London, Macmillan, 1939.

20 Una definizione che ha acquistato sempre più validità. Per fare un esempio attuale di questa interpretazione, Ian KERSHAW, *To Hell and Back. Europe, 1914-1949*, London, Allen Lane, 2015.

21 Come ben mostra Luciano CANFORA, *Ideologie del Classicismo*, Torino, Einaudi, 1980, una dicotomia che viene richiamata spesso in questi contributi sul panorama italiano.

22 Dino PIOVAN, *Reading Thucydides in Early Twentieth Century Italy*.

del metodo storico (in particolare, per quanto riguarda il primo della triade, allevato nell'innovativa impronta documentale di Beloch). Naturalmente, l'analisi storiografica diventa specchio della temperie politica, e anche per questo Tucidide assume la forma di *paladino* dell'indipendenza dei singoli (in De Sanctis, con chiari intenti anti fascisti), *portavoce* del cinico realismo egemonico e della sarcastica critica contro la democrazia (in Ferrabino, nel quale risulta una certa sintonia con il pensiero di regime), e, infine, come *sofista* ed esponente della visione singolare del suo tempo (in Momigliano, dove la storicizzazione del Greco diventa uno dei primi passi verso i suoi studi, sicuramente più famosi, sul IV secolo e sul tema del panellenismo tra Teopompo e Filippo di Macedonia).

Se, quindi, il primo "contributo italiano" serve alla necessità di fornire un panorama accademico della ricezione tucididea, il secondo, invece, si concentra su un particolare uso dello storico greco in totale accusa del Fascismo, in particolare dalle pagine della rivista *La Rivoluzione Liberale*²³ di Piero Gobetti. Infatti, durante il convulso momento della Secessione dell'Aventino, l'editoriale del 18 novembre 1924 dal titolo *Tucidide e il Fascismo* recava una traduzione di dodici passi tratti da Tucidide, estratti dalla *stasis* di Corcira e dal *golpe* oligarchico del 411 ad Atene²⁴, messi in un ordine peculiare, cioè in modo da ricordare e da riprendere le varie fasi dell'ascesa di Mussolini senza però riprendere direttamente fatti di cronaca in modo da scampare alla censura²⁵. Tale esercizio di contestualizzazione del passato greco diventa, nel capitolo in questione, modo per ragionare non solo sulla figura di Gobetti, e del suo gruppo editoriale (nel quale si potrebbe ritrovare la penna di questa traduzione tucididea, cioè quella di Augusto Monti), ma anche sullo stesso utilizzo di Tucidide e come *Classico contro il Regime*, soffermandosi sulla peculiare *versione* riportata nell'editoriale

23 Luca IORI, *Classics against the Regime. Thucydides, Piero Gobetti, and Fascist Italy*.

24 Thuc., VIII, 63-66, seppur tutto il libro potrebbe essere considerato una sorta di *presa diretta* o *cronaca quotidiana* delle vicende del colpo di stato.

25 Il capitolo riporta bene come praticamente tutti i numeri della *Rivoluzione Liberale* utilizzassero questo procedimento per nascondere il commento che, naturalmente, non sarebbe potuto essere pubblicato. Per questo, molti furono gli editoriali che riportavano frasi e *slogan* del tipo "Classici in Libertà", oppure l'invito a "Leggere tra le Righe", in modo da scoprire quali fossero i messaggi dietro il riutilizzo della storia greca, romana della Tarda Repubblica, e in particolare quella della signoria medicea di Firenze. Nel volume, in appendice, vengono inoltre riportate le traduzioni, in inglese e nell'originale italiano, proposte nel testo della rivista, insieme ai loro titoli, che, invece, risultano un chiaro riferimento ad eventi d'attualità, cioè della crescita del potere fascista.

e sul valore intrinseco di un tradimento testuale, che, modellando a piacere la versione originale, diede alla luce una nuova interpretazione in nome di una analogia con il periodo contemporaneo (il verbo latino *vertere*, con tutto il suo chiaro connotato di *adattamento* nel contesto di ricezione, sembra abbastanza soddisfacente per descrivere l'operazione adottata da Gobetti e Monti). Di nuovo, in questo frangente risulta molto chiaro come, nel panorama italiano, Tucidide divenne espressione di una critica, di una guerra contro l'oppressione della Dittatura, e, su tutto, divenne una voce che poteva essere assolutamente rimodulata e convertita per scopi squisitamente politici, e questo già dal testo *in sé* e dagli eventi descritti, specialmente quelli più tragici e violenti²⁶.

Da questo primo filone della ricezione durante la prima metà del *Secolo delle Ideologie* si innesta la seconda sezione, che nell'osservare il periodo tra la Seconda Guerra Mondiale e la nostra attualità vuole illuminare due campi diversi, tanto opposti quanto vicini: la *versione marxista*, prima, e quella *statunitense*, poi, di Tucidide. Naturalmente, il limite cronologico dato con l'introduzione del volume diventa, in questa parte, un motivo di partenza e di riflessione a campo largo, andando a sbirciare il XVIII e il XIX secolo fino ai più recenti avvenimenti, ma questo non deve trarre in inganno riguardo alla metodologia o alla portata del lavoro. Infatti, nonostante il cambio di velocità e di veduta, l'analisi continua ad essere finemente legata alla propria missione, quella di riuscire a comprendere come sia avvenuta la *cattura* dello storico greco nello sfaccettato spettro politico dell'*Età degli Estremi*, suggerendo sempre nuove definizioni e interpretazioni.

Il primo dei capitoli *marxisti* vuole mettere a fuoco una particolare riproposizione del lavoro di Tucidide, per la prima volta inserito in una categoria che oramai si è soliti richiamare nelle analisi contemporanee dell'opera dello storico, cioè la *geopolitica*, dandone però una sfumatura diversa e, quasi, opposta²⁷. Chiamato ad un contributo nella rivista socialdemocratica nazionale danese *Socialisten*, Hartvig Frisch, esponente politico di sinistra e accademico

26 Questo diventa ancora di più chiaro se si dovesse pensare all'utilizzo che viene fatto nelle Accademie Militari americane del testo tucidideo, come una sorta di collettore emotivo delle esperienze di guerra vissute dai cadetti (cfr. *infra*).

27 Hans KOPP, *Ein antiker Marxist und Geopolitiker? Hartvig Frischs Auseinandersetzung mit Thukydides vor dem Hintergrund des sowjetisch-finnischen Winterkrieges 1939/40*. Questo riferimento risulta particolarmente importante proprio per la pervasività e l'importanza di esso, dal momento che l'utilizzo più blasonato e *pop* di Tucidide è proprio nel campo della geopolitica.

sensibile alla divulgazione, decise di provare a spiegare, e a *salvare*, in senso teorico materialista la motivazione dietro la fulminea invasione sovietica della Finlandia del 1940²⁸, un evento che ebbe una eco mondiale, in particolare per quanto riguarda l'opinione dei vari governi di matrice socialista e comunista, un problema ideologico e scientifico nella dottrina. Ritenuto come una sorta di padre spirituale del materialismo storico, Tucidide venne preso come teorico della razionalità, del realismo e come osservatore della sua realtà senza le *belle parole* tipiche delle interpretazioni moralistiche e etiche della storia, ponendosi, però, anche come precursore di una "scienza cadetta" del marxismo, cioè la geopolitica, espressione piena di un'analisi teorica che ponesse calate nel contesto territoriale e spaziale le coordinate delle relazioni fra potenze. In tal senso, il Professore danese non riuscì, con il suo breve intervento, a giustificare, o quanto meno a spiegare razionalmente, la teoria dietro l'attacco sovietico, però diede modo di saper leggere, con le maglie del passato, una nuova realtà, nella quale la *legge naturale* del più forte aveva più ragione di qualsiasi *piccola nazione*, una lettura non diversa da quella che si poteva ricavare dal sempre citato Dialogo dei Melii, o anche dalla discussione assembleare per decidere il destino dei Mitilenesi²⁹. Arroganza, supremazia, superiorità, ingerenze, come anche silenzi e rifiuto di aiuto, tutti argomenti che nell'argomentazione di Frisch non hanno alcuna pretesa apologetica se non quella di chiarire, senza fronzoli, un dato di fatto che non poteva essere giudicato, ma solo riconosciuto, accettato e illustrato alla maggior parte delle persone, vera missione di quel κτήμιά ἐς αἰεὶ.

Il secondo contributo nel solco di Marx vuole, invece, illuminare un marxista eretico come G.E.M. de Ste. Croix³⁰, il quale, da storico di formazione squisitamente positivista, diede un ritratto originale non solo della società greca antica, in perfetta unione tra materialismo comunista e storicismo, ma anche di Tucidide, ritratto di nuovo come acuto osservatore e *padre* della teoria. Se, infatti, il contributo inizialmente cerca di delineare le origini e la peculiare versione marxista dello storico francese, in particolare in relazione alla sua originale trattazione economica del mondo antico, connotata sempre dal conflitto di classe³¹, l'autore

28 Hartvig FRISCH, «Et stykke klassisk geopolitik», *Socialisten*, 37 (1940), pp. 3-11.

29 Thuc., V, 84-114 per i Melii; III, 36-47 per Mitilene.

30 Carlo MARCACCINI, *G.E.M. de Ste. Croix, Tucidide e la ricerca della verità*.

31 G.E.M. de STE. CROIX, *The Class Struggle in the Ancient Greek World from the Archaic Age to the Arab Conquests*, Ithaca, New York, Cornell University Press, 1981.

poi porta a vagliare l'interpretazione di Tucidide come innovatore, che applica la metodologia medica ippocratica all'analisi della società umana. Ponendo come base lo scoppio della Guerra del Peloponneso, ne scaturisce una ricerca verso una condizione umana debole e segnata dalla ripetizione delle proprie reazioni secondo dei *pattern of behaviours*, una fitta connessione tra diagnosi e azione che ricorda da vicino una caratteristica riconosciuta, dal Greco, nei grandi protagonisti del suo lavoro, cioè la *pronoia*³². Questa capacità di previsione diventa epitome dell'*utilità della storia*, che non deve essere messa da parte, e che anzi permette di superare finalmente quel blocco teorico che impedisce allo storico *letterato* di non portare avanti delle ipotesi. Il determinismo e l'economicismo di Marx, in chiave positivista, assumono in Tucidide la prima definizione di una scienza storica, che permette di leggere e di prevedere l'imperialismo rapace di una potenza come quella democratica ateniese, che vive di conflitto fra classi e che deve, per forza, assimilare altri soggetti per sostenersi e sopravvivere, un tema davvero caldo nel periodo di scrittura, e di riflessione, dell'autore francese, cioè gli anni '60 della grande rivalità fra l'Ovest americano e l'Est sovietico.

Appunto, questo riferimento, rimasto latente, agli Stati Uniti, diventa oggetto principale di analisi per gli ultimi due contributi, i quali si inseriscono verso una tematica principale per tutta l'opera presa in esame, cioè quella dell'analogia. Infatti, il primo di questi cerca di mettere ordine nella variegata storia editoriale e di ricezione di uno dei momenti cardine della *Guerra del Peloponneso*, cioè la spedizione ateniese in Sicilia del 415 a.C., un *pivotal event* tanto nella narrazione tucididea quanto nella Storia Greca, o almeno per quello che sembra trasparire dalle pagine della tradizione storiografica attuale³³. Come ben chiarito dall'autore, la campagna organizzata da Alcibiade non sono pone delle questioni di carattere compositivo, ma richiama tutta una serie di interrogativi che lo stesso Tucidide sembra porre nel dare quasi un taglio monografico alla sezione, come se il parossismo della decadenza imperiale ateniese (argomento generale dell'opera antica) venga ad esemplificarsi perfettamente anche nel caso specifico della spedizione. Questo ricorso all'unicità, e alla lezione di eccezionalità e di *exemplum* che si può ricavare, diventa per l'autore un modo utile per dimostrare come, nel tempo, la porzione tucididea sia diventata modello e paradigma per

32 G.E.M. de STE. CROIX, *The Origin if the Peloponnesian War*, London, Duckworth, 1972.

33 Francis LARRAN, *Le plus grand désastre militaire de l'histoire occidentale ? La réception de l'Expédition de Sicile au XXe siècle*.

interpretare una serie continua di avvenimenti storico-militari, in particolare per quelli che hanno connotato le parabole delle grande potenze, come anche quella statunitense³⁴. Naturalmente, il tutto grazie ad una coerente e acuta analisi dell'importanza della vicenda siciliana nell'economia del testo antico, una sorta di presa diretta che, anche grazie alla tragicità e alla narrazione di alcuni momenti cardine, sicuramente divenne motivo di dibattito e di discussione tra gli stessi Ateniesi.

Il *focus* americano rimane anche per l'ultimo contributo, il quale idealmente riprende anche le fila del motivo generale che ha portato alla nascita di un volume del genere. Infatti, le *trappole* nelle quali Tucidide ha portato i lettori e gli interpreti statunitensi sono molteplici, e trasmettono non solo il grande interesse da sempre mostrato dagli USA per lo storico, ma anche la capacità di reinterpretazione e la possibilità stessa di *catturarlo* al punto quasi da snaturarlo³⁵. Facendo una rassegna del pensiero americano su Tucidide, partendo proprio dal suo utilizzo nella politica e nella propaganda durante la Rivoluzione, l'autore riesce a far notare come la stessa presenza della metafora greca sia stata fondativa nella creazione dell'identità americana, in particolare per il senso di libertà e di indipendenza, e di come la *Guerra del Peloponneso* abbia assunto, nel tempo, un paradigma comune per indicare tutti i conflitti, specialmente nella Guerra Civile: il bipolarismo tra Atene e Sparta venne preso come paragone dello scontro tra il Nord, mercantile e orientato al mare, e il Sud, latifondista e legato al continente, attuando una palese deformazione anche riguardo al tema della schiavitù. Da questi presupposti, in seguito, Tucidide divenne il perfetto prontuario anche per cercare di comprendere e sostenere una formulazione di egemonia, e in particolare a seguito delle politiche di *big sticks* e di progressiva influenza tramite la proiezione navale, sempre tenendo a mente, come alto sole, il modello ateniese, raggiunto con pienezza durante la Seconda Guerra Mondiale³⁶, in senso positivo, e con il Vietnam³⁷, in critica.

34 Nell'articolo vengono ricordati, in particolare, gli esempi della Guerra d'Indipendenza americana, di Corea, del Vietnam, del Golfo e d'Iraq.

35 Virgilio ILARI, *Thucydides' Traps. The Peloponnesian War in American Political Rhetoric and in Senior Military Education*.

36 Uno dei primi interpreti, anche a livello cronologico, fu Arnaldo MOMIGLIANO, «Sea Power in Greek Thought», *The Classical Review*, 58 (1944), pp. 1-7.

37 Per fare un riferimento al periodo, Chester G. STARR, «Thucydides on Sea Power», *Mnemosyne*, 31 (1978), pp. 343-350.

Ma il cuore del contributo finale si raggiunge con la rassegna, invece, del vero paradigma tucidideo più ripreso, cioè quello dell'*inevitabilità della guerra*, riconsiderato mettendolo in relazione con una prassi nelle alte sfere della formazione militare americana, cioè quella dell'utilizzo dell'opera storica antica come un manuale *ante litteram* di strategia e di tattica. Gli esempi sono molti, e non sarebbe giusto elencarli in questa sede, ma potrebbe bastare fare qualche cenno in senso prettamente genealogico su questa tendenza divenuta abitudine, come traspare praticamente da tutti i lavori presenti nel volume recensito in questa sede. Infatti, il vero sfondamento tucidideo nel pensiero americano avvenne con l'appropriazione operata negli ambienti neorealisti e *neocon*, nei quali si pensava fosse possibile ritrovare nello storico greco uno scienziato politico provetto che avrebbe potuto impartire davvero delle lezioni utili per la politica di potenza statunitense, anche a seguito di una profonda rilettura in senso accademico dell'opera antica³⁸. In questo senso, gli esperimenti di *storia comparata* diventarono obbligatori per rileggere la storia militare degli USA sotto la lente di quella del conflitto peloponnesiaco, al punto da generare una stortura nella dottrina e negli insegnamenti stessi impartiti agli ufficiali cadetti, che approcciano Tucidide come un *generale*, o come un *maestro* nella pianificazioni di attacco in modo da gestire una guerra di fatto offensiva in ottica difensiva³⁹. La stessa tesi del bipolarismo, resa manifesta dalla coppia Atene – USA e Sparta – URSS, ora nella lezione americana slitta verso il riconoscimento della potenza cinese, ma di fatto infrangendosi con il paradigma dell'inevitabilità, poiché richiederebbe di dare alla Cina il ruolo da sempre tenuto stretto dagli Stati Uniti, che dovrebbero subire la tanto odiata *reductio ad Spartam* che hanno operato verso tutti i loro nemici nel corso della loro corsa egemonica.

Ora, nella necessità di trovare un punto di fine a questa recensione, non si

38 Nel dover fare una piccola selezione tra le opere che influenzarono questa interpretazione, naturalmente non possono essere non citati la *New History of the Peloponnesian War*, cioè la versione completa del poderoso lavoro di Donald Kagan, le opere in generale di Victor David Hanson, e, infine John J. MEARSHEIMER, *The Tragedy of Great Power Politics*, New York, W.W. Norton & Company, 2001.

39 Uno dei temi centrali della lezione americana sulla strategia di ingaggio e di partecipazione ad un conflitto, cioè l'idea di mostrare come l'azione offensiva sia scaturita da una precisa terminologia difensiva e cautelare, non dissimile dal concetto di *guerra di prevenzione*. Il testo, in questo frangente, richiama molti esempi, e tra i più famosi possono essere citate la Guerra di Corea, del Vietnam e, in generale, i vari momenti di Guerra al Terrorismo.

potrebbe non fare affidamento alla stessa riflessione che Peter J. Rhodes consegna, in uno dei suoi ultimi lavori prima della scomparsa, alle pagine conclusive di questo libro⁴⁰. L'autore, nel ripercorrere rapidamente e con capacità di sintesi i contributi presentati, riconosce in maniera chiara come la stessa *storia della ricezione tucididea* abbia non solo sviluppato acute riflessioni, più o meno precise, a volte poco pertinenti con il testo dello storico antico, ma tutte ugualmente degne di analisi, ma abbia anche, allo stesso tempo, assolto alla missione, allo scopo che si era prefissato Tucidide nello scrivere il resoconto del suo periodo di guerra. Questo, naturalmente, non dovrebbe portare ad esagerare il portato della lezione tucididea al punto da renderla sempre scientificamente valida, qualsiasi sia il suo ambiente di contestualizzazione, ma permette di migliorare la focalizzazione sul periodo preso in esame, come se le pagine della *Guerra del Peloponneso* permettessero una comprensione più profonda del contesto di *cattura* (un termine che, sicuramente, si sarà già notato come cardine nel corso del lavoro).

Nelle pagine si sono potuti vedere *differenti Tucidide*, come versioni sempre diverse del medesimo autore. Si è notato un Tucidide-Padre delle nuove discipline che iniziarono a formularsi all'inizio del Novecento, come l'antropologia, la sociologia, fino alla psicologia e alla psicanalisi, in nome di una formazione completa che potesse condurre alla formazione di un completo scienziato storico. Si è, nel mentre, delineato un Tucidide-Politico, differenziato in base al paese di ricezione: espressione della paura, e del realismo, davanti al prossimo conflitto, percepito nell'aria, in ambito inglese; idealista, cantore di una critica all'imperialismo e di una libertà che si stava avviando alla sua distruzione, in Italia durante la repressione fascista; realista e determinista, nelle riflessioni di ambito marxista, interprete di una realtà nuova che doveva riconoscere delle dinamiche di potenza figlie di un mondo diviso dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale; stratega e fonte di saggezza militare in ambito americano, una delle interpretazioni più pervasive attualmente, al punto da essere ripresa in maniera acritica anche fuori dagli Stati Uniti, quasi in critica con la loro appropriazione. Infine, tra le altre, si è venuto a scoprire un Tucidide-Medico, osservatore del suo periodo storico con tale perizia da poter quasi dare una lezione pubblicamente utile per tutte le generazioni future.

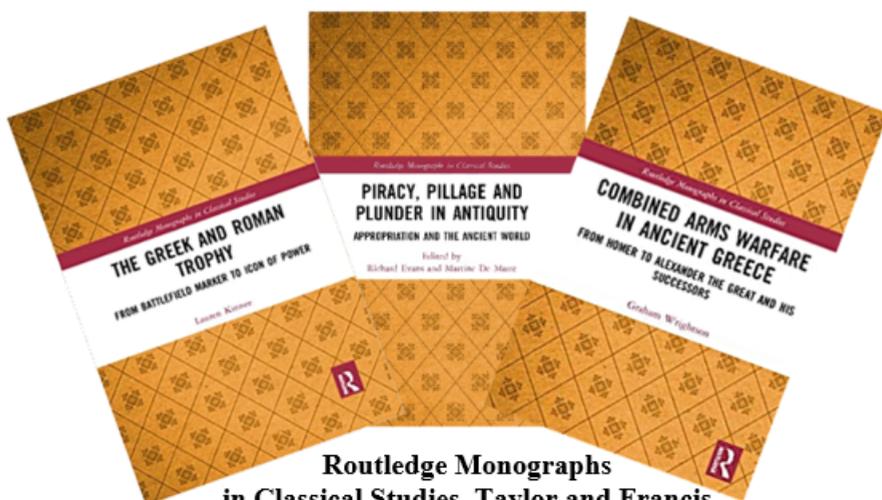
Il valore di questo libro risiede proprio nella precisione, nella completezza, e

40 Peter J. RHODES, *Conclusions*.

nella capacità di riuscire a leggere al meglio il contesto di ricezione dell'opera tucididea, trasmettendo in maniera chiara la riflessione che tali ambienti hanno generato davanti al testo dello storico greco in base al periodo, al clima politico, alle abitudini e alle richieste culturali del momento. Il tutto, dando spazio ad aspetti meno discussioni sul tema, permettendo anche, grazie ad una bibliografia completa e alla pubblicazione in appendice di molti testi originali degli autori presi in esame, di continuare le strade appena intraprese con nuove e più approfondite ricerche. Non stupisce, allora, come il continuo ricorso all'*Archeologia*, alla *stasis* di Corcira, al Dialogo dei Melii o alla Spedizione in Sicilia abbiano generato sempre risposte nuove e diverse, in quanto solo nella sua attualizzazione nel contesto ricettivo la frase κτῆμά ἐς αἰεὶ può esprimere il suo vero valore di utilità. Ognuno, in tal senso, ha un *proprio Tucidide*, e questo potrebbe essere davvero il più alto riconoscimento da dare all'opera dello Storico Greco.

HAN PEDAZZINI

Università degli Studi di Torino



**Routledge Monographs
in Classical Studies, Taylor and Francis**

Lauren KINNEE, *The Greek and Roman Trophy.*

From Battlefield Marker to Icon of Power (2018).

Richard J. EVANS and M. E. A. DE MARRE (Eds.), *Piracy, Pillage, and Plunder in Antiquity: Appropriation and the Ancient World* (2019).

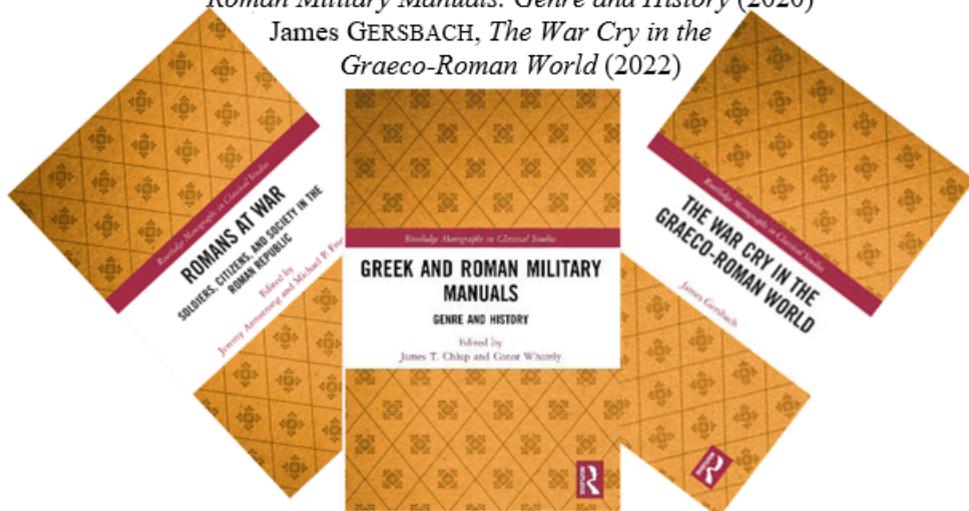
Graham WRIGHTSON, *Combined Arms Warfare in Ancient Greece.*

From Homer to Alexander the Great and his successors (2019)

Jeremy ARMSTRONG and Michael P. FRONDA (Eds.), *Romans at War. / Soldiers, citizens and Society in the Roman Republic* (2019)

James T. CHLUP and Conor WHATELY (Eds.), *Greek and Roman Military Manuals. Genre and History* (2020)

James GERSBACH, *The War Cry in the Graeco-Roman World* (2022)





Costume Armor in the
Classical Style Helmet
includes original paper label
of Hallé French ca. 1788–90.
Metropolitan Museum of Art,
Public Domain.

Storia Militare Antica

Articoli / Articles

- *La 'legge della conquista' achemenide e i preparativi militari dei Persiani. Necessità documentaria, necessità regia e necessità sul campo,*
di VITTORIO CISNETTI
- *Between honour and tactics. The deployment for the "hoplite" battle,*
di ALESSANDRO CARLI
- *Tecniche poliorcetiche e macchine nell'assedio di Petra (Lazica) del 551 d. C.,*
di FRANCESCO FIORUCCI
- *Unità militari romane a Karales I - III Secolo d.C.*
di ALBERTO MONTEVERDE
- *Lo stipendium dei centuriones e dei praepositi sotto Diocleziano*
di MAURIZIO COLOMBO
- *Da Carausio a Giuliano. La Classis Britannica tra III e IV secolo a. C.*
di GIULIO VESCIA
- *Humilis toga: reinterpretando la sencillez de una prenda complicada,*
per ELENA MIRAMONTES SELIAS
- *Aspetti di diritto e vita quotidiana nelle terme: fures balnearii, capsarii e servizi di sorveglianza*
di ENRICO SILVERIO
- *Ancora sui nocturni Napocenses. Ulteriori spunti per una discussione,*
di ENRICO SILVERIO
- *All'ombra dell'impero. Sui presunti accordi tra Genserico e Attila,*
di FABIANA ROSACI

Strumenti. Contributi editi e inediti sull'attualità di Vegezio

- *Vegezio fra filologia, storiografia e usus modernus, con una selezione bibliografica 1980-2022,*
di VIRGILIO ILARI
- *Who Was Vegetius?,*
by SABIN H. ROSENBAUM
- *Lieutenant John Clarke: an eighteenth translator of Vegetius,*
by MICHAEL KING MACDONA
- *An Analysis of Julius Caesar's Generalship as Compared to Proper Generalship in Vegetius,*
by WILLIAM CARPENTER
- *Cesare e Vegezio: limiti filologici ad una lettura parallela,*
di MAURIZIO COLOMBO

Recensioni / Reviews

- ROEL KONIJNDIJK, CEZARY KUCEWICZ, MATTHEW LLOYD (Eds.), *Brill's Companion to Greek Land Warfare Beyond Phalanx*
[di ALESSANDRO CARLI]
- LUIGI LORETO, *La Grande Strategia della Repubblica Romana*
[di EMILIANO ANTONIO PANCIERA]
- FRANCESCO CASTAGNINO, *I diplomata militaria. Una ricognizione giuridica*
[di ENRICO SILVERIO]
- YANN LE BOHEC, *Germanis et Romains au IIIe siècle. Le Harzhorn Une bataille oubliée*
[di FABIANA ROSACI]
- ALESSANDRO GALVANI, *L'Impero Romano d'Occidente. Storia politica e militare da Onorio a Odoacre*
[di GIULIO VESCIA]
- ANDREA BALBO e NELU ZUGRAVU (cur.), *La violenza militare nel mondo tardoantico*
[di FABIANA ROSACI]
- LUCA IORI and IVAN MATIJAŠIĆ, *Thucydides in the 'Age of Extremes' and Beyond. Academia and Politics*
[di HAN PEDAZZINI]